

Da dove siamo partiti? Quali passi? Verso dove spingere i nuovi passi?

«Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!»

Da dove siamo partiti? Quali passi?

Siamo partiti dalla Giudea e abbiamo spinto i nostri passi verso la Samaria: abbiamo chiesto «Dammi da bere».

L'esperienza di branca maturata un anno fa aveva lasciato poco spazio all'interpretazione e consegnato, a tutti i capi R/S della Puglia per il nostro tramite, l'obbligo morale di provare a camminare sulle strade che i delegati R/S delle zone ci avevano indicato in una lettura implicita ed esplicita.

L'affollata partecipazione ai questionari - *Capito-lo? Questionario sulle prassi di svolgimento dei capitoli nei clan/fuoco* - ha restituito conferme circa la scarsa partecipazione alle due edizioni di *Fermenti Generativi*, la narrazione dei delegati, il confronto personale con gli IABZ RS e i capi delle co.ca.

Avevamo intuito, già sul finire dello scorso anno associativo, la necessità di investire tempo e risorse per infiammare la certezza di *lasciare il mondo migliore, capitolo dopo capitolo*. Abbiamo fatto nostra l'interpretazione del consiglio regionale circa la difficoltà di accompagnare nell'*età dei passaggi*, età anagrafica - certamente - ma anche "politica". L'età della città che smettiamo di cambiare, l'età in cui le strade di coraggio vanno ribattute, l'età dei passaggi di città in città, l'età dei passaggi *bla bla car* dal sud dell'Italia al Nord (dell'Europa), l'età dei passaggi da una vita di fede supposta ad un *rovering to holiness* da annunciare (o meglio primo-annunciare), incentivare, narrare, scrivere, inviare.

Siamo partiti proprio da qui: ricucire, conoscere, camminare.

Ricucire.

«Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?»



Dalle occasioni di confronto con i capi e con gli Iabz è emerso che i clan/fuoco fanno fatica a progettarsi, a tener fede agli impegni e a sacrificarsi; risuona ricorrente una parola: Tempo.

La gestione del proprio tempo, del tempo della comunità, è complicata e impedisce il contributo (la contribuzione) sociale: facciamo fatica a lasciare il mondo migliore, facciamo fatica a cambiare per cambiarci, facciamo fatica a continuare ad essere comunità nella società.

I clan/fuoco fanno fatica ad impegnarsi, fanno fatica a generare impegno politico, fanno fatica a Scegliere, fanno fatica a rinunciare a parte del proprio per un bene più grande: il Bene Comune. La difficoltà ad impegnarsi è la frattura politica del microcosmo RS che rispecchia il macrocosmo dello scenario politico di chi vuole/non vuole governare la *Res Publica*.

I clan/fuoco fanno fatica a conciliare la Promessa e la Legge, nello spirito del Motto, con le contingenze del tempo presente. Il richiamo ai valori promessi, evocati nelle carte di clan, ci inchioda anziché liberarci: **ci siamo fino a quando possiamo**, tant'è che era nata la domanda di senso "E tu, fino a quando stai?". Ci inchioda, quindi, al fino a quando posso. Quasi a dire che quando non posso più, smetto di esserci, di agire, non nel clan/fuoco, ma di esserci come portatore sano di cambiamento a questo mondo.

Tre fratture che abbiamo pensato dovessero essere ricucite a partire da quando i clan/fuoco si sono messi in cammino sulle strade del coraggio.

Abbiamo scelto di offrire ai Capi RS della Puglia una narrazione, dunque, che si trasfigurasse in ago e filo del ricucire; che consegnasse e riconsegnasse, a tutti, la eco di una storia lunga, la storia di una branca che cambia, che ha avuto il coraggio e la capacità di cambiare.

Ricucire le fratture ci è sembrato potesse essere un punto di partenza per cambiare passo.

Ricomporre le fratture è stato, per noi, innanzitutto imparare a conoscerci. Nella narrazione, nel tempo, nel cambiamento. Ricucire il passato che ci ha portato a questo presente, ancora una volta, diritti al futuro.

Siamo certi, dunque, che non si fa futuro senza conoscere le ricchezze del passato che, oggi, grazie alle strade del coraggio, ci consegnano l'impegno del tempo presente:

- pontienonmuri: è rete associativa di impegno sociale per portare accoglienza dei "luoghi di non pace" del nostro Paese: è offrire ai Rover e alle Scolte e alle comunità R/S esperienze educative di qualità sui temi della buona cittadinanza, dell'incontro e dell'impegno;
- studiofuoricambioclan: è rete associativa di impegno politico per continuare a vivere la Legge e la Promessa ancora sulla strada verso la Partenza: in questo processo di accoglienza in particolare gli IABZ R/S diventano collettori e facilitatori di domanda e offerta, assicurando buone prassi di inserimento di Rover e Scolte che si trasferiscono;
- articolo 7bis: è rete di impegno associativo nei percorsi di educazione alla cittadinanza, di partecipazione e di rappresentanza.

Conoscere.

«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».



Il tempo dell'azione da rilanciare. Ci siamo interrogati – durante l'incontro capi - sul vissuto della branca R/S, sulle scelte compiute negli ultimi 10 anni. Ci siamo lasciati guidare dal filo (rosso) della narrazione per arrivare alle nostre comunità capi: conoscere è interpretare il tempo in cui cambiare passo.

Il cambio passo che ci siamo dati, sul quale crediamo si sviscerino le vene della nostra storia di branca R/S che sa cambiare, ci ha invitato a educare al sogno ma, soprattutto, alla sua realizzazione.

Il cambio passo che ci siamo augurati a vicenda ha portato con sé un'intima domanda "Fino a quando stai?" E' domanda di Senso, invita alla progettazione ma - soprattutto - lo scorso anno associativo, i delegati R/S delle zone *ci hanno detto* che è domanda che invita alle consapevolezze:

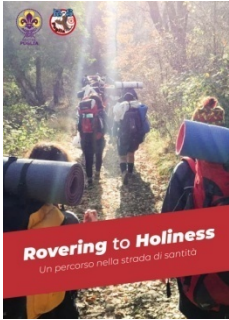
<https://youtu.be/FibISLeuv6Y>

Abbiamo invitato i clan/fuoco e i noviziati ad agire per offrire, e offrirsi, consapevolezza. Abbiamo denominato la nostra azione "Realizzazione degli incontri tematici" senza contornarla da alcuno strumento specifico, senza ingabbiarla nelle nostre aspettative: lasciando il protagonismo alle Scolte e ai Rover, giovani capaci di "fare nuove tutte le cose", capaci di cogliere cosa la Puglia offre.

Abbiamo raccolto, senza nessuna pretesa di essere esaustivi, nomi, disponibilità, iniziative che le Scolte ed i Rover potevano, hanno potuto e potranno contattare per la realizzazione degli incontri tematici. "Fino a quando stai?" poteva diventare un Capitolo, nella misura in cui si è disposti a cambiare passo.

Camminare.

«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».



Siamo partiti dalla certezza che non possiamo tenere per noi la gioia dell'annuncio, la scoperta di quanto Dio possa operare nelle nostre vite e di quanto operi attraverso le nostre vite per il bene del mondo.

Abbiamo sognato l'entusiasmo contagioso nelle nostre comunità e fra tutti quei giovani che si sentono schiacciati dalle difficoltà quotidiane.

Abbiamo condiviso la speranza di mettere in circolo tutto il vissuto scaturito da questi passi e, per questo, abbiamo invitato ogni clan/fuoco a raccontare quali le emozioni e le esperienze vissute lungo i passi compiuti alla ricerca della santità nel quotidiano, per strada, camminando insieme e vivendo la comunità; quali le scelte, le azioni e le occasioni in cui insieme si è operato per il bene; quali i momenti difficili in cui si è dovuto fare i conti con i propri limiti e si è riusciti insieme a superarli chiedendo ai clan/fuoco di scegliere un altro clan/fuoco pugliese con cui condividere la propria esperienza, inviando il testo all'indirizzo: RoveringToHoliness@puglia.agesci.it

Non ci siamo curati di "portare a casa" risultati di partecipazioni stupefacenti: la nostra premura non è stata quella del mietitore quanto del seminatore.

Abbiamo condiviso la necessità di innescare processi e, costantemente, ci siamo chiesti se stesse funzionando oppure no, se avessimo interpretato bene.

Non abbiamo una risposta *sic et simpliciter*, non la vogliamo.

Siamo certi, però, di aver spinto passi su strade inesplorate, nel solco delle emergenze, di aver scelto una strada tra le possibili, portandola avanti con dignità, di aver fatto una proposta con delle forti potenzialità.

Abbiamo condiviso la necessità di **elaborare pensiero**.

La mobilità, che noi tutti vediamo come un problema, per l'associazione, in realtà, è una ricchezza incredibile, perché troppo spesso siamo ancorati alle nostre prassi per cui abbiamo sempre fatto così e ci tramandiamo da generazioni degli stili, dei modi di fare. Il fatto di avere persone provenienti da zone diverse ma anche capi provenienti da zone o gruppi diversi nelle unità è straordinario per arricchire, per contaminarci, per scambiare modi di fare, ecc. Questa è una ricchezza: la valorizzazione della diversità in cui crediamo, di cui tanto parliamo. Non c'è dubbio che chi non ha i grandi in unità, comincia ad avere difficoltà. Bisogna smettere di dire che il fatto che non ci siano i grandi sia un problema.

I questionari "Ri-Capitolo" restituiscono una fatica. Una fatica del servizio, una fatica di motivazioni, una fatica di risultati, di essere incisivi: fare capitoli non funziona. B.-P. ci ha insegnato sempre a vedere il bicchiere mezzo pieno, più che mezzo vuoto, e quindi bisogna trasformare la fatica e farla nuova. Se non abbiamo i grandi del clan dobbiamo smettere di piangerci addosso perché così i piccoli sono delegittimati a sentirsi grandi. È come dire: andiamo a fare un'uscita anche se siamo quattro gatti. Facciamo un'uscita bellissima ma la passiamo tutta a dire "che sfiga siamo quattro gatti", "peccato che siamo in pochi". E quei "quattro gatti" che sono venuti, poveretti, si sentono un po' sminuiti nella loro esperienza anche se in realtà è stata una gran figata. Siamo in quattro e facciamo una grande uscita, torniamo a casa e diciamo agli altri "ti sei perso qualcosa".

Non abbiamo i grandi: è un dato. Smettiamo di dire, di far passare anche ai nostri ragazzi, che è un problema. Non abbiamo i grandi e quindi dovete essere voi i grandi.

D'altra parte quello che oggi chiediamo loro con la partenza è impegnativo. Pensare che i ragazzi possano scegliere i valori della partenza è un sogno veramente straordinario: abbiamo un'aspettativa su di loro incredibile. Nessuno ci dice che non possiamo – in qualche modo – anticipare o stimolarli o sfidarli su nuove strade.

*Tratto dall'intervento di Sergio Bottiglioni
all'Incontro Capi Regionale "Cambia Passo" - AGESCI PUGLIA*

Abbiamo **ricevuto il frutto** dei lavori dei clan/fuoco a Biccari, sul lago di Varano e nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

A Biccari (fg) hanno presentato alcune realtà importanti del nostro territorio, sul lago di Varano i ragazzi hanno illustrato le opportunità di sviluppo con i relativi progetti trovati nel loro territorio.

Durante la route di Pentecoste, i clan/fuoco della Zona degli Ulivi hanno messo in scena le risorse del loro territorio.

Capi e quadri dell'associazione ci hanno scritto sottolineando come il lavoro di raccolta di interlocutori e iniziative imprenditoriali e istituzionali della Puglia sia una valida realtà da far crescere e germogliare ancora. Qualcuno ha anche esteso la raccolta ammettendo che tale documento è stato valido supporto per la propria realtà lavorativa.

Ci riserviamo di rendere tutti i lavori pervenuti ai giovani della Puglia, tutti. Scout e non, con i canali che la nostra struttura regionale vorrà individuare.

Abbiamo **maturato la necessità** di insistere sulla progettazione dei percorsi di catechesi nella branca, anche in comune accordo con il livello nazionale. "Parlami di Lui" è una buona occasione da rilanciare.

Abbiamo camminato ...

#roveringToHoliness **Fino a quando stai?** **#cambiopasso**

non ci si ferma se non per ripartire ...

Verso dove spingere i nuovi passi?

«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Ci chiediamo se sia davvero "l'agire" il problema? Può essere il "pensare"? Se i rover e le scolte fanno delle scelte con fervore, il tempo e l'organizzazione (agire) va in secondo piano. E' possibile

che ci sia difficoltà nello scegliere? Occorre investire in percorsi che facilitino il tempo del pensiero che genera l'azione.

Siamo capaci di vivere esperienze uniche ed irripetibili e abili nel lasciare che cadano nell'oblio, a non ri-significarle. Abbiamo bisogno dei nostri A.E. per imparare con loro la buona strada dal primo annuncio alla mistagogia. Se non vive questo tempo della responsabilità la branca RS, chi altri?

Facciamo tesoro delle conquiste di elaborazione metodologica che la RN2014 ci ha consegnato: mettiamo le scolte ed i rover nelle condizioni di esprimersi, ancora una volta, in rappresentanza di chi li manda. Rendiamoli protagonisti dei percorsi che facilitino il pensiero che genera l'azione.

Occorre incarnare il mandato di Papa Francesco ai giovani, farlo vivere nella nostra vita di educatori, crederci per davvero.

«Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci"».

Per farlo crediamo siano necessari spazi nuovi, tempi nuovi per ritornare a cambiare la città, lungo il cammino di autodeterminazione verso la partenza.

Un nuovo anno che punti a spianare la strada al cambiamento, che sia fucina per chi ha scelto di cambiare il mondo e non sa ancora che cambierà se stesso: le nostre scolte e i nostri rover.

I protagonisti di sempre delle nostre ansie di educatori che, anche grazie alla loro partecipazione agli Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale, conosciamo un po' meglio, e che in questo spaccato vi restituiamo.

Crediamo che per giungere alla consapevolezza delle proprie scelte, per discernere la direzione dei passi futuri, i Rover e le Scolte abbiano bisogno di intravedere nuovi e diversi orizzonti, abbiano necessità di cercare quell'acqua viva che disseta, di toccare con mano la croce di Cristo, di incontrarlo nello sguardo del fratello. E' proprio a partire da quell'incontro, infatti, che qualcosa comincia a muoversi dentro. Quell'incontro cambia ciascuno, fa intraprendere nuove strade, fa scegliere di camminare non potendo più rimanere fermi.

Nella vita di clan/fuoco ci sono buone possibilità che i ragazzi osservino, esplorino e ricerchino questi orizzonti ma quando il capo si accorge che il meccanismo è bloccato e che da soli non trovano questa spinta ad andare oltre, deve fargliela sperimentare, in maniera efficace, facendoli uscire dalle certezze delle proprie comunità di clan/fuoco, spingendoli alla scoperta di nuovi pozzi dove abbeverarsi.

A tal fine, nel ventaglio degli strumenti a disposizione dei capi clan/fuoco e maestri dei novizi è significativa la proposta degli eventi di progressione personale a partecipazione individuale.

Partecipare ad un EPPPI significa per il Rover e la Scolta giocare in assoluta libertà, senza condizionamenti, senza protezione. E' un'occasione unica e irripetibile che, se ben collocata all'interno dei Passi di Progressione Personale, diviene un trampolino da cui il singolo partecipante, ma anche l'intera comunità di appartenenza, potrà trarre nuovi slanci.

Se da un lato per un R/S e per la propria comunità un EPPPI significa tutto questo, e anche altro, dall'altro tali eventi consegnano alla pattuglia, attraverso la lettura degli staff dei singoli campi, un riscontro delle condizioni di salute dei nostri clan/fuoco. Questo ci consente di mirare in maniera più efficace ai bisogni metodologici dei capi della branca.

Ci rammarica che l' "Incontro CAPI CAMPO EPPPI", proposto all'inizio dell'anno, non si sia celebrato per mancanza di presenze: abbiamo ritenuto, e riteniamo, occasione irripetibile per fare un punto della situazione, per condividere i progetti di campo, farci contagiare dalle buone pratiche, stringere legami tra realtà e proposte peculiari, rafforzare l'efficacia della proposta stessa.

Avvertiamo la responsabilità, nei confronti di capi e RS, di farci garanti dei contenuti degli eventi offerti ma se non riusciamo a metterci in cerchio almeno una volta all'anno e a raccontarci delle esperienze fatte, delle dinamiche innescate, dei nodi emersi, come possiamo spingere nuovi passi?

Non ci siamo scoraggiati: venuto meno l' "Incontro CAPI CAMPO EPPPI", ci siamo maggiormente impegnati cercando di essere presenti in ciascun evento animati dallo spirito di accoglienza nei confronti di ciascun RS partecipante e di ogni capo che si è fatto servo.

Mani, occhi e cuore in ascolto di Rover e Scolte, dei loro sogni e delle loro fragilità condivise; ascolto e ringraziamento per tutti i capi che, hanno offerto e, offrono il loro importante servizio testimoniando spirito di abnegazione e fedeltà alla propria scelta di servizio.

Lo sforzo di tempi e di risorse ci ha permesso di entrare in maniera viva in quasi tutti gli eventi e di capirne meglio le dinamiche e le problematiche. Siamo pronti e siamo certi che occorra un lavoro corale, simile a quanto fatto per la ROSS, (coordinando il vissuto di tre anni di laboratori per RS) affinché passi uno stile del progettare trasversale dal Salento all'Alto Tavoliere.

Nello stesso tempo siamo consapevoli del buon lavoro che viene fatto nella nostra regione, sia relativamente alla quantità degli eventi proposti, sia alla loro realizzazione qualitativa. Un lavoro pluriennale che ha visto alti e bassi, battute di arresto, tempo di attesa: un lavoro tante volte ingrato e per niente appagante che, purtroppo, ci ha visto soffrire e procurare sofferenza in quei capi troppo legati alle proprie convinzioni, restii nel fare spontaneamente un passo indietro ma che si sono lasciati guidare nel lasciare spazio a linfa nuova capace di trasformare sacche di non conoscenza in punti di forza. Un lavoro, concedetecelo, certosino e spesso non capito: per noi la visione è stata sempre chiara, l'obiettivo mai travisato. Tra gli esempi annoverabili, citiamo la possibilità di intraprendere percorsi che mirino a determinare se la ROSS in Albania possa in futuro diventare un evento Nazionale: i criteri che ci siamo dati a Bracciano (irripetibilità dell'esperienza in altro contesto, capacità di accogliere RS da tutte le regioni per l'attrattività della proposta) sono congeniali per l'evento che, oggi gode di un perfetto connubio tra vocazione alla missionarietà e invito a cercare "Albania" nei propri luoghi di non pace, nei propri territori; uno staff in crescita capace di progettarsi nel lungo termine e fedele al mandato ricevuto; una spiccata propensione a ri-significare l'esperienza in forza dell'orientamento delle scelte delle scolte e dei rover; l'attenzione a favorire l'economia del territorio albanese come scelta politica *tout court*.

Purtroppo le problematiche legate alla realizzazione degli EPPPI sono molteplici: capi che hanno difficoltà a progettare la propria disponibilità con largo anticipo rispetto all'evento, membri dello staff che sono costretti a rinunciare all'evento poco tempo prima della realizzazione dello stesso, difficoltà a raccogliere disponibilità di capi che si occupino dell'aspetto logistico del campo, difficoltà dei capi ad impegnarsi in eventi della durata maggiore di tre giorni.

Auspichiamo che sempre più capi scelgano il servizio educativo negli EPPPI per poter creare un corretto trapasso nozioni e il giusto ricambio degli staff, rispettando i tempi previsti per i vari incarichi in modo da evitare di dover pesare per lungo tempo sulle stesse persone.

Tirando un po' le somme e volendo dare un po' di numeri, che sono quelli che poi ci danno la misura dei progetti futuri, possiamo dire che:

- le quattro ROSS proposte sono state tutte ampiamente partecipate;
- i due WE Partenti hanno una partecipazione con numeri più bassi e, uno dei due, è stato realizzato con il minimo utile di partecipanti;
- i due laboratori, a tema "lavoro" e "legalità", hanno riscontrato una buona partecipazione. Per il secondo anno consecutivo è saltato, per mancanza di iscrizioni, il laboratorio a tema "accoglienza".

Ci siamo interrogati e qui rilanciamo la domanda che, nell'anno in cui l'associazione rimarca la scelta di accogliere, diventa domanda esistenziale: "Per R/S e capi clan/fuoco, l'accoglienza" non è sentita come prioritaria? Cosa succede? Cosa non ha funzionato?

Oltre ai numeri, le parole preziose degli staff di campo che ci restituiscono alcuni nodi emersi dalle verifiche:

- molti ragazzi arrivano agli eventi senza esserne preparati, sembrano spinti dai capi quasi inconsapevoli di ciò che andranno a vivere;
- diversi RS arrivano con quasi nessuna esperienza di servizio individuale, di carta di clan, di capitolo e Veglia RS;
- alcuni vivono le ROSS e i WE Partenti nel tempo dei passi di progressione personale non adatti all'evento stesso.

Le riflessioni condivise all'inizio della relazione ritornano impetuose: i capi che svolgono il proprio servizio in branca RS, risentono la mancanza di una formazione metodologica (CFA o CAM) caratterizzante la branca? Conoscono i contenuti e la finalità degli EPPPI che propongono agli RS nel cammino di Progressione Personale? Sono chiare le differenze tra ROSS e WE partenti e la temporalità delle due differenti proposte?

Domande aperte su un'emergenza che non possiamo trascurare e che caratterizzerà la nostra strada da fare insieme, su un cammino organico che stiamo immaginando, che catalizzi le tante istanze di una branca che non si stanca di camminare.

Abbiamo visto con i nostri occhi l'entusiasmo e la fatica che ciascun capo ha messo in campo durante i diversi eventi, viva testimonianza della gioia di essere capi e di servire. Crediamo sia la stessa testimonianza che quotidianamente in ciascun clan/fuoco della Puglia ogni capo si impegna a trasmettere.

Da questo incontro quotidiano, dagli occhi lucidi e dalla voce rotta ripensando alle Scolte e ai Rover che abbiamo conosciuto e visto sognare, dalle mani dei capi che abbiamo stretto prendendo anziché dando, ripartiamo con più energia di prima perché da educatori, prima che da quadri, sappiamo che non ci si deve mai stancare di indirizzare i ragazzi a perseguire con coraggio la propria strada verso la felicità, quella felicità che scaturisce dall'acqua viva dell'incontro, dell'accoglienza, del farsi servi del prossimo e del mondo, oggi più che mai che il lontano si è fatto vicino, a bordo di un barcone.

Tania, Marco e don Michele